

L'intervista. Leopoldo Destro. Il delegato del presidente di Confindustria ai Trasporti, alla Logistica e al Turismo: il Consiglio generale di domani ospitato sulla Costa Fascinosa. Il settore croceristico decisivo per lo sviluppo

## «Il turismo è industria, le infrastrutture leva per farlo crescere»

Nicoletta Picchio



«Il turismo è un vero e proprio settore industriale e come tale va considerato per individuare le strategie più adatte a coglierne tutte le potenzialità. Parliamo di un comparto che, con una componente importante e fondamentale di manifatturiero, coinvolge tutta la filiera del Made in Italy. Il peso sul Pil è pari all'11%, una quota rilevante che può

ancora crescere molto attraverso politiche dedicate e capaci di generare sinergie».

Leopoldo Destro ha avuto la delega sui temi del Trasporto, Logistica, Industria del Turismo dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «È la prima volta che sul turismo c'è una delega specifica, una conferma dell'approccio industriale che vogliamo avere nei confronti di questo settore», ha osservato, e a breve convocherà un tavolo tecnico specifico sul turismo, allargato agli stakeholder pubblici - dal ministero alle Regioni - per definire alcune linee d'azione, dalla programmazione dei flussi turistici, ai trasporti, alla valorizzazione del territorio.

La riunione del Consiglio generale di Confindustria, domani, sarà ospitata sulla nave Costa Fascinosa, nella parte finale della crociera, da Napoli a Genova. Una scelta che deriva da questa attenzione più forte al turismo e a tutto ciò che ruota attorno, a 360 gradi, a cominciare dalla cantieristica?

È una scelta legata ad una strategia precisa: essere presenti dove avvengono materialmente le cose, che si tratti di settori o territori, e creare una connessione ancora più solida con e tra gli associati. Approfito quindi per ringraziare Mario Zanetti, Amministratore Delegato di Costa Crociere e delegato di Confindustria per

l'Economia del mare, che ci ha ospitato consentendoci di organizzare il nostro Consiglio Generale a bordo di una delle navi della flotta Costa. Dopo questo appuntamento, terremo i nostri prossimi incontri istituzionali sul territorio: a ottobre saremo a Milano e dopo ancora a Bologna.

La nave da crociera è proprio una sintesi della filiera del made in Italy legata al turismo...

Sì, esattamente. C'è la cantieristica, settore in cui l'Italia è leader nel mondo, ma c'è anche l'arredo, il food, la meccanica. Un mondo in continua evoluzione, che ha fatto grandi passi avanti nell'innovazione e nella sostenibilità ambientale, creando posti di lavoro e dando un impulso consistente al turismo: nel 2023 rispetto al 2022 c'è stata una crescita del 48%, nel 2024 sono previsti 14 milioni di passeggeri, il giro d'affari delle crociere in Italia è di 15,6 miliardi, i posti di lavoro sono 100mila.

Complessivamente il turismo è in crescita come abbiamo visto questa estate. Il grande afflusso ha posto la questione di governare i flussi: quale strategia adottare?

Questo è uno dei temi oggetto della nostra attenzione e ne parleremo in un tavolo tecnico dedicato, che sarà organizzato al più presto. Si tratta di decongestionare le città d'arte più visitate, Roma, Venezia, Firenze Napoli, promuovendo anche i siti meno noti ma ugualmente importanti dal punto di vista culturale. Basti pensare che l'Italia ha 59 siti Unesco, siamo i primi al mondo. Bisogna diversificare la domanda, e destagionalizzare quanto più possibile l'offerta turistica, pianificando gli arrivi e le visite grazie all'adozione delle più avanzate tecnologie digitali.

Questo comporta anche una riflessione su logistica e trasporti per facilitare la mobilità sul territorio?

Le infrastrutture sono collante per il nostro territorio per consentire al turismo di apprezzare anche i luoghi più remoti ma soprattutto sono la leva che permette di far crescere l'economia nazionale, parte della quale passa necessariamente dal mare. Il sistema costiero (7.500 km di costa) e portuale sono un vantaggio competitivo solo se riusciremo a collegarli efficacemente con il resto dei nodi strategici del Paese e dell'Europa. Vorrei ricordare che l'Italia è il quarto esportatore a livello mondiale: il 60% delle merci

passa per i valichi, il resto utilizza i porti e le navi.

Un'industria, quindi, che diventa progetto paese?

Come dicevo prima, il turismo va considerato un'industria a tutti gli effetti. Se valutiamo la percentuale in numeri, l'11% del Pil vuol dire 110 miliardi all'anno di fatturato, che, tenuto conto del moltiplicatore a 2,5, generano 250 miliardi di Pil. A maggior ragione in questa fase in cui la produzione industriale è in flessione, occorre spingere sul turismo per dare un impulso forte a tutta la filiera.

Serve un salto di qualità del settore, per essere ancora più efficiente?

Un aspetto importante è quello della formazione perché è la base per migliorare qualità e servizio. Gli istituti migliori si trovano in Svizzera e in Olanda, l'Italia deve assolutamente fare un salto di qualità e diventare un'eccellenza, all'altezza della sua storia e delle sue potenzialità. Servono corsi dedicati sia nelle università che negli Its e occorre implementare un approccio di sistema.

Prima ha parlato dei valichi. Per il Frejus si parla di una riapertura a febbraio, il Monte Bianco sarà chiuso per i prossimi mesi: una questione da porre al governo?

La questione dei valichi è determinante. Dobbiamo lavorare in una prospettiva di visione. Per il Monte Bianco Confindustria è favorevole ad una seconda canna. Ma è cruciale anche il Brennero, con le limitazioni poste dall'Austria. Il governo italiano, dopo il parere positivo della Commissione europea, ha presentato il ricorso alla Corte di Giustizia Ue. Sono questioni

da risolvere con urgenza, penalizzano la crescita delle imprese e del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA